

Geografia umana

Terza edizione
a cura di Alberto Vanolo

EDIZIONE DIGITALE SU
PANDORA
CAMPUS



Alyson L. Greiner, Giuseppe Dematteis, Carla Lanza

UTET
UNIVERSITÀ

Alyson L. Greiner, Giuseppe Dematteis, Carla Lanza

GEOGRAFIA UMANA

Un approccio visuale

Terza edizione
a cura di
Alberto Vanolo





www.utetuniversita.it

Proprietà letteraria riservata
© 2018 John Wiley & Sons, Inc. All Rights Reserved.
This translation published under license
© 2019 De Agostini Scuola SpA – Novara
3ª edizione: maggio 2019
Printed in Italy

Titolo originale: *Visualizing Human Geography*, Third Edition
Traduzione della prima edizione di Giacomo Pettenati
Traduzione della seconda edizione di Laura Martinelli

In copertina: © Shutterstock
Grafici: Marco Fiorello, Matteo Rossi
Art Director: Nadia Maestri

L'Editore ha fatto quanto possibile per contattare gli aventi diritto delle immagini che compaiono nel testo e resta a disposizione di chi non è stato possibile contattare. Sulla piattaforma www.pandoracampus.it sarà disponibile l'elenco dei crediti delle immagini utilizzate.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del materiale protetto da questo copyright potrà essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni ad uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume/fascicolo, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO – Corso di Porta Romana 108 – 20122 Milano – e-mail: segreteria@aidro.org

Stampa: Grafiche Battaia – Zibido San Giacomo (MI)

Ristampe:	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Anno:	2019	2020	2021	2022	2023	2024					

Indice

Prefazione	X
L'editore ringrazia	XIII
Un approccio visuale. Com'è organizzato un capitolo di <i>Geografia Umana</i> ?	XIV
■ CAPITOLO 1	
CHE COS'È LA GEOGRAFIA UMANA?	1
1.1 Introduzione alla geografia umana	4
1.1.1 Natura e cultura	6
1.1.2 Paesaggi culturali e regioni	11
1.2 Pensare come un geografo	14
1.2.1 Luogo	14
1.2.2 Spazio	14
1.2.3 Diffusione spaziale	18
1.2.4 Interazione spaziale e globalizzazione	18
1.2.5 Territorio	24
1.2.6 Scala cartografica e scala geografica	25
1.3 Gli strumenti della geografia	27
1.3.1 Le carte geografiche	28
1.3.2 Il telerilevamento	32
1.3.3 Il GPS: Global Positioning System	32
1.3.4 Il GIS: Geographic Information System	33
RIASSUNTO	36
AUTOVERIFICA	39
■ CAPITOLO 2	
AMBIENTE, SOCIETÀ, TERRITORIO	41
2.1 Gli ecosistemi	44
2.1.1 I concetti chiave dell'ecologia	45
2.1.2 Il degrado dell'ambiente	46
2.1.3 Le risorse di proprietà comune	47
2.2 Le risorse energetiche non rinnovabili	48
2.2.1 Il petrolio	49
2.2.2 Il carbone	54
2.2.1 L'uranio e l'energia nucleare	55
2.3 Le risorse energetiche rinnovabili	57
2.3.1 L'energia da biomassa	58
2.3.2 L'energia idroelettrica	59
2.3.3 L'energia solare ed eolica	60
2.3.4 L'energia geotermica	61

2.4	Le interazioni tra società e ambiente	62
2.4.1	L'effetto serra e il surriscaldamento globale	62
2.4.2	L'impronta di carbonio	64
2.4.3	L'obiettivo della riduzione dei gas serra	67
	RIASSUNTO	69
	AUTOVERIFICA	72

■ CAPITOLO 3

POPOLAZIONE E MIGRAZIONI	73	
3.1	La popolazione: concetti di base	76
3.1.1	Distribuzione e densità della popolazione	76
3.1.2	La fertilità	76
3.1.3	La mortalità	82
3.1.4	La speranza di vita e la mortalità infantile	82
3.2	La composizione della popolazione e i suoi cambiamenti	84
3.2.1	La piramide delle età	84
3.2.2	L'indice di dipendenza	84
3.2.3	Il tasso di crescita naturale	86
3.2.4	Il modello della transizione demografica	86
3.3	Le differenze di sesso e di genere	89
3.3.1	Sessualità, identità e spazio	89
3.3.2	L'indice di mascolinità	91
3.3.3	La disuguaglianza di genere e i ruoli di genere	92
3.4	La capacità di carico di un territorio	93
3.4.1	La teoria malthusiana della popolazione	93
3.4.2	La povertà e l'insicurezza alimentare	93
3.5	Le migrazioni	96
3.5.1	Migrazioni volontarie e migrazioni forzate	96
3.5.2	Fattori di spinta e di attrazione	97
3.5.3	Tendenze globali delle migrazioni	98
3.5.4	I profughi ambientali	100
3.5.5	Il transnazionalismo	105
	RIASSUNTO	107
	AUTOVERIFICA	110

■ CAPITOLO 4

LINGUE, GRUPPI UMANI, ETNIE E RELIGIONI	113	
4.1	Le lingue del mondo	116
4.1.1	La diffusione delle lingue	118
4.1.2	Le famiglie linguistiche	118
4.1.3	Le minoranze linguistiche	120

4.2	La diffusione delle lingue e la globalizzazione	123
4.2.1	La dominanza linguistica	123
4.3	Dialetti e toponimi	131
4.3.1	I dialetti italiani	131
4.3.2	Idiomi e lingue standard	132
4.3.3	I toponimi	134
4.4	Popoli, gruppi umani e la questione del razzismo	135
4.4.1	L'inesistenza delle razze umane	135
4.4.2	Come si è sviluppato il razzismo?	136
4.5	Che cos'è l'etnicità?	140
4.5.1	Definizioni e caratteristiche dell'etnicità	140
4.5.2	Etnie, culture e civiltà	141
4.6	L'etnicità nel paesaggio	142
4.6.1	Interazioni etniche	142
4.6.2	Gli insediamenti etnici	143
4.6.3	I «conflitti etnici» e la giustizia ambientale	145
4.7	Le religioni nel mondo	145
4.8	Religione, società e modernizzazione	151
4.8.1	I luoghi sacri	151
4.8.2	Tradizione e cambiamento	155
	RIASSUNTO	157
	AUTOVERIFICA	161

■ CAPITOLO 5

LA GEOGRAFIA CULTURALE E LA GLOBALIZZAZIONE	163	
5.1	La globalizzazione oggi	166
5.2	Gli impatti culturali della globalizzazione	171
5.3	Reti globali e sistemi locali: la glocalizzazione	173
5.4	La mercificazione della cultura	175
5.4.1	Pubblicità, mercificazione e pratiche culturali	177
5.4.2	L'industria del patrimonio	178
5.4.3	Il patrimonio mondiale dell'umanità	179
5.5	Geografia culturale dei saperi locali	183
5.5.1	Il sapere locale	183
5.5.2	Medicina tradizionale, acqua, genere e sapere locale	184
	RIASSUNTO	190
	AUTOVERIFICA	193

■ CAPITOLO 6

GEOGRAFIA DELLO SVILUPPO	195
6.1 Che cos'è lo sviluppo	198
6.1.1 Indicatori economici	200
6.1.2 Gli indicatori socio-demografici	205
6.1.3 Gli indicatori ambientali, la vulnerabilità e lo sviluppo	205
6.1.4 L'Indice di sviluppo umano ISU e il BES	206
6.1.5 Sviluppo e genere	209
6.2 Sviluppo e disuguaglianza di reddito	212
6.2.1 Il divario fra ricchi e poveri	213
6.2.2 La globalizzazione e la distribuzione del reddito	214
6.3 Le teorie dello sviluppo	216
6.3.1 Il modello di sviluppo classico	216
6.3.2 La teoria della dipendenza	217
6.3.3 La teoria del sistema-mondo	218
6.3.4 Il modello di sviluppo neoliberista	219
6.3.5 La teoria della riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo del millennio	222
RIASSUNTO	224
AUTOVERIFICA	227

■ CAPITOLO 7

GEOGRAFIA DELL'AGRICOLTURA	229
7.1 L'agricoltura: origini e rivoluzioni	232
7.1.1 Le origini dell'agricoltura	233
7.1.2 La prima e la seconda rivoluzione agricola	233
7.1.3 La terza rivoluzione agricola	236
7.2 I sistemi agricoli	240
7.2.1 L'agricoltura di sussistenza	240
7.2.2 L'agricoltura di mercato	246
7.2.3 Le variazioni spaziali dell'agricoltura	251
7.3 Agricoltura, ambiente e globalizzazione	252
7.3.1 La desertificazione	252
7.3.2 L'agricoltura sostenibile	254
7.3.3 Agricoltura e globalizzazione	254
7.3.4 La globalizzazione dell'agricoltura sostenibile: Slow Food e Terra Madre	256
7.3.5 La crisi alimentare globale e le città	256
7.3.6 L'agricoltura in Europa e la Politica agraria comunitaria	259
RIASSUNTO	261
AUTOVERIFICA	264

■ CAPITOLO 8

CAMBIAMENTI GEOGRAFICI PER L'INDUSTRIA E I SERVIZI	267
8.1 I settori dell'economia	270
8.1.1 Il settore primario: sviluppo o dipendenza?	270
8.1.2 Il settore secondario e la prima rivoluzione industriale	271
8.1.3 La diffusione della rivoluzione industriale	273
8.1.4 La composizione del settore terziario	273
8.2 L'evoluzione dell'industria nel Nord del mondo	276
8.2.1 La localizzazione delle attività manifatturiere	276
8.2.2 Il fordismo	276
8.2.3 La produzione fordista	278
8.2.4 Il post fordismo: la produzione flessibile	279
8.3 L'evoluzione dell'industria nel resto del mondo	282
8.3.1 Le nuove economie industrializzate dell'Asia	282
8.3.2 Le zone economiche speciali	282
8.3.3 Le ZES della Cina	284
8.3.4 Le maquiladoras	285
8.3.5 La rilocalizzazione	286
8.4 Le trasformazioni strutturali dei sistemi produttivi	288
8.4.1 Deindustrializzazione e globalizzazione	288
8.4.2 Servizi, genere e società post-industriale	290
RIASSUNTO	294
AUTOVERIFICA	297

■ CAPITOLO 9

LA CIRCOLAZIONE: FLUSSI, RETI E NODI	299
9.1 I trasporti e le telecomunicazioni riducono le distanze	302
9.1.1 Le strade	302
9.1.2 Le ferrovie	305
9.1.3 Le vie d'acqua interne	308
9.1.4 I porti e le rotte marittime	310
9.1.5 Il trasporto aereo	311
9.1.6 Le telecomunicazioni	312
9.2 La circolazione delle merci e il commercio internazionale	314
9.2.1 Trasporti e logistica	314
9.2.2 Il commercio mondiale	315
9.2.3 La geografia del commercio internazionale	319

9.3	Il turismo	320
9.3.1	I flussi turistici e l'impatto sul territorio	320
9.3.2	Il turismo e il viaggio	321
9.3.3	Il turismo culturale	323
	RIASSUNTO	325
	AUTOVERIFICA	328

■ CAPITOLO 10

GEOGRAFIA URBANA	329	
10.1	Città e urbanizzazione	332
10.1.1	Come si definisce una città?	333
10.1.2	Reti urbane e aree metropolitane	334
10.1.3	Crescita e decrescita della popolazione urbana	335
10.1.4	Urbano, rurale e città diffusa	336
10.1.5	La mega-città	338
10.2	Funzioni, gerarchie e sviluppo economico	340
10.2.1	Le funzioni della città	340
10.2.2	Il modello delle località centrali	342
10.2.3	I «motori» economici della crescita urbana	343
10.3	La struttura urbana	347
10.3.1	La morfologia urbana	347
10.3.2	L'uso del suolo urbano	348
10.3.3	La geografia interna delle città dei paesi economicamente avanzati	350
10.3.4	Modelli di forma e di evoluzione della struttura urbana	350
10.4	Le popolazioni e il governo delle città	358
10.4.1	Residenti e non residenti	358
10.4.2	La composizione sociale e la <i>gentrification</i>	358
10.4.3	Le politiche urbane e l'urbanistica	362
10.4.4	Le <i>Smart City</i>	364
10.5	Il sito e il paesaggio della città e l'ambiente	365
10.5.1	I paesaggi del potere centrale. Il sito	365
10.5.2	Il paesaggio urbano	366
10.5.3	La città come ecosistema	367
	RIASSUNTO	370
	AUTOVERIFICA	373

■ CAPITOLO 11

GEOGRAFIA POLITICA	375
11.1 I concetti chiave della geografia politica	378
11.1.1 Territorialità e sovranità statale	379
11.1.2 Lo Stato	380
11.1.3 Stato e nazione	382
11.1.4 Imperialismo e colonialismo	385
11.2 Le caratteristiche geografiche degli Stati	387
11.2.1 I confini	387
11.2.2 Estensione e forma degli Stati	390
11.2.3 Forze centripete e forze centrifughe	391
11.2.4 Separatismo e decentramento	392
11.2.5 Le divisioni territoriali interne. Centralismo, federalismo, sussidiarietà	392
11.2.6 La geografia elettorale	394
11.3 Le istituzioni internazionali e sovranazionali	395
11.3.1 L'Organizzazione delle Nazioni Unite	395
11.3.2 L'Unione Europea	396
11.3.3 Il rescaling	399
11.4 La geopolitica del mondo	400
11.4.1 La tradizione geopolitica	400
11.4.2 La teoria dello Heartland	401
11.4.3 Dalla geopolitica della guerra fredda alla geopolitica contemporanea	404
11.5 I paesaggi della politica	407
11.5.1 I paesaggi del potere centrale	407
11.5.2 L'iconografia politica	408
RIASSUNTO	410
AUTOVERIFICA	414
APPENDICE – SOLUZIONI	415
Bibliografia ragionata	416
Indice analitico	420

Prefazione

Questo libro deriva dall'adattamento di un manuale largamente adottato nelle università americane in corsi introduttivi di geografia umana e culturale: **Visualizing Human Geography** di Alyson L. Greiner, edito da Wiley in collaborazione con la National Geographic Society.

La prima edizione italiana del libro (2012) ha avuto una buona accoglienza di cui si sono fatti interpreti numerosi docenti. In particolare è stata apprezzata la presentazione visuale, innovativa per il nostro paese, ma che si avvale dell'esperienza già consolidata della co-autrice americana professoressa Alyson L. Greiner. Ovviamente si trattava di adattare il testo alle esigenze culturali e ai percorsi formativi dell'università italiana. Perciò già nella prima edizione si erano introdotte consistenti modifiche sia nelle illustrazioni, sia nei testi, con alleggerimenti di alcuni argomenti più "americani" e ampliamenti di altri più vicini agli interessi dei nostri studenti, mentre altri temi di particolare rilevanza didattica erano stati oggetto di approfondimenti concettuali e critico-riflessivi. La sperimentazione pratica di alcuni colleghi italiani che avevano adottato il libro come testo di riferimento dei loro corsi, ha permesso loro di suggerire alcune modifiche migliorative, di cui si è tenuto conto in questa nuova edizione.

Nella seconda edizione è stato modificato l'ordine dei temi trattati nei capitoli, adottando una sequenza più vicina, anche se non del tutto, a quella tradizionale e questo è stato mantenuto anche nella terza edizione. Dopo un primo capitolo dedicato alla presentazione della disciplina e della sua base concettuale e metodologica, si tratta subito il tema che dà il nome alla nostra disciplina, cioè quello della Terra come ecosistema che interagisce con la vita degli esseri umani e che oggi pone problemi come quello delle risorse naturali, dell'energia e del cambiamento climatico. Il terzo capitolo sposta l'attenzione sulla componente demografica, con particolare riguardo alle sue differenze e alle migrazioni, mentre il quarto è dedicato alle diversità culturali e il quinto all'impatto che su di esse ha il processo di globalizzazione in atto. A questo punto ci è sembrato necessario trattare della geografia dello sviluppo, cioè del motore principale della globalizzazione e delle disuguaglianze a cui essa dà origine. Introdotti così gli aspetti culturali, socio-economici più generali, i tre capitoli seguenti trattano di come essi si legano, nelle diverse parti del mondo, alle attività umane: agricole, industriali e dei servizi. Nel capitolo 9 si esaminano i flussi e le reti che permettono la circolazione planetaria dei beni, dell'informazione e delle persone, anche in relazione al turismo. Gli ultimi due capitoli sono dedicati ai temi di sintesi, che riguardano l'organizzazione umana degli spazi terrestri: le città e i rapporti di potere, cioè la geografia urbana e la geografia politica.

Altre rilevanti modifiche hanno riguardato un'ulteriore

attenzione ai temi, ai problemi e agli esempi che toccano più da vicino il nostro paese e l'Europa. Inoltre la rapidità dei cambiamenti demografici, economici e politici degli ultimi anni ha richiesto numerosi aggiornamenti non solo nei dati statistici, ma anche relativi a problemi e a sfide emergenti, come le risposte al cambiamento climatico, le nuove correnti migratorie, la conservazione e la valorizzazione dei beni patrimoniali, le smart city, la crisi dell'Unione europea, la globalizzazione del terrorismo e altri ancora.

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DI QUESTO TESTO DI GEOGRAFIA UMANA?

Il testo unisce tre elementi di forza molto innovativi per la didattica della geografia di livello universitario:

- una pedagogia viva integrata con un testo completo;
- l'utilizzo di situazioni e problemi concreti estratti dalle collezioni della National Geographic Society;
- l'inserimento di un sistema multimediale interattivo.

Questa scelta è coerente con un indirizzo pedagogico, ormai affermato a livello internazionale. Esso consiste in un superamento del pregiudizio secondo cui l'apprendimento visivo si accompagni necessariamente a un indebolimento nei processi cognitivi superiori e che quindi le immagini siano alternative ai concetti e al ragionamento, o debbano avere un ruolo banalmente strumentale. A parte il fatto che, come affermava già Leonardo da Vinci, «infinite cose fa il pittore che le parole non potranno nominare», occorre prender atto dei consolidati progressi della pedagogia visiva - su cui torneremo tra breve - e soprattutto dei grandi mutamenti in atto nell'ambiente socio-culturale in cui vive lo studente del XXI secolo.

Come scrive la psicologa Patricia M. Greenfield sulla prestigiosa rivista «Science» (n. 323, gennaio 2009, pp. 69), «politiche e didattiche dell'educazione devono corrispondere al mutamento introdotto, sul piano dei processi di apprendimento, da televisione, videogames e internet». Questo ambiente multitasking produce attitudini cognitive diverse, connotate da una forte reattività visivo-spaziale, che non può essere ignorata, ma va utilizzata e orientata a sostegno di processi cognitivi basati sulla lettura e la comprensione del testo scritto. Questo d'altronde è un principio che non vale solo per la didattica, ma che viene ormai anche tenuto presente nella ricerca, come dimostra il recente saggio di Elisa Bignante, *Geografia e ricerca visuale* (Laterza, 2011). Nel nostro caso i robusti contenuti visuali del libro - merito in gran parte dell'edizione americana - offrono un livello di rigore in grado di migliorare l'apprendimento ed il coinvolgimento degli studenti.

Inoltre il manuale si caratterizza per:

- un contenuto che riflette i più recenti sviluppi della scienza geografica;
- la descrizione di modelli geografici e di elementi teorici legati alle loro applicazioni pratiche;
- un eccellente apparato cartografico;
- statistiche accurate e aggiornate;
- un'appendice on line dedicata alle proiezioni cartografiche.

PEDAGOGIA VISIVA

Usando la teoria cognitiva dell'apprendimento multimediale, che è sostenuta da centinaia di studi di ricerca empirica, gli autori selezionano delle immagini per i loro testi in modo da aiutare particolarmente la comprensione e l'apprendimento degli studenti, per esempio, la scelta dei materiali più importanti, l'organizzazione di ogni nuova informazione, oppure l'integrazione di una nuova conoscenza con le precedenti. Immagini e testo sono concepiti e programmati insieme, in modo da chiarire e dar più forza ai concetti principali e contemporaneamente consentire agli studenti di comprenderne i dettagli.

SITUAZIONI E PROBLEMI DELLA VITA DI TUTTI GIORNI

Attraverso l'accordo di collaborazione con la National Geographic, il manuale ha avuto a disposizione una documentazione più che secolare di ogni parte del mondo, che offre una lista di fotografie eccezionali, mappe, media e film dalle collezioni della National Geographic Society. Questi materiali autentici permettono allo studente di immergersi nei problemi della vita reale, facendo crescere così la sua motivazione, il suo apprendimento e la sua memorizzazione.

SISTEMI MULTIMEDIALI INTERATTIVI

La pedagogia visiva è basata sull'idea dell'apprendimento come processo attivo di costruzione della conoscenza, questo manuale è pertanto strettamente integrato con un ambiente on line, che prevede attività interattive multimediali, nelle quali chi apprende può impegnarsi attivamente nell'uso dei materiali. La combinazione di testo e materiale on line offre più punti di accesso ai contenuti, dando allo studente maggiori possibilità di esplorare i concetti, interagire con i materiali e valutare la propria comprensione. Insomma in questo testo la componente on line è un elemento chiave nell'apprendimento e nell'esperienza di soluzione di problemi.

Il testo e le immagini sono progettati come un'estensione naturale del modo in cui noi impariamo

Immagini, testo completo e supporti per l'apprendimento sono integrati per mostrare fatti, concetti, processi e criteri più efficacemente di quanto le parole da sole possano fare.

Per capire perché un approccio visivo sia efficace è soprattutto utile comprendere come noi impariamo:

1. Il nostro cervello elabora le informazioni usando due canali, uno visivo e uno verbale. La nostra memoria operativa accoglie l'informazione che la nostra mente elabora mentre impariamo. Nella memoria operativa noi iniziamo a dar senso alle parole e alle illustrazioni e a costruire modelli verbali e visivi dell'informazione.
2. Quando i modelli verbali e visivi della corrispondente informazione sono collegati tra loro nella memoria operativa, noi ne formiamo modelli mentali più completi o integrati.
3. Dopo aver collegato questi modelli mentali integrati alle nostre conoscenze precedenti, che sono immagazzinate nella nostra memoria di lungo periodo, noi possiamo costruire modelli mentali anche più robusti. Non appena un modello mentale integrato viene fermato e immagazzinato nella memoria di lungo periodo inizia l'apprendimento.

Lo sforzo che il nostro cervello compie per dare senso di informazione didattica è detto carico cognitivo. Ci sono due tipi di carico cognitivo: carico cognitivo produttivo, come quando noi ci sforziamo di imparare o esercitiamo uno sforzo positivo per creare modelli mentali, e carico cognitivo improduttivo che si verifica quando il cervello sta cercando di dare senso a un contenuto inutilmente complesso o quando l'informazione non è ben presentata.

Il processo di apprendimento può essere compromesso quando la quantità di informazioni da elaborare supera la capacità della memoria operativa. Immagini e testo ben progettati con una guida pedagogica efficace possono ridurre il carico cognitivo improduttivo nella nostra memoria operativa.

L'IMPORTANZA DELLA GEOGRAFIA NEL MONDO DI OGGI

Viviamo in un mondo che cambia in continuazione, in cui le conoscenze geografiche sono centrali per il benessere delle nostre società. La necessità della conoscenza geografica è resa evidente da molti dei problemi che caratterizzano gli impatti locali, nazionali e globali di fenomeni come il consumo squilibrato delle risorse naturali, i cambiamenti climatici, le disuguaglianze di reddito e di benessere, le crisi economiche, le guerre e così via.

Allo stesso modo le innovazioni tecnologiche continuano ad aprire nuovi orizzonti nel creare mappe e tecniche per la visualizzazione di informazioni geografiche che ci rendono capaci di vedere, esplorare e comprendere processi locali e globali come mai prima d'ora.

Questo manuale offre un percorso nuovo e originale per iniziare gli studenti alla ricchezza della geografia, inclusi i suoi molti diversi approcci, prospettive, tecniche e strumenti. Cerca inoltre di dotare gli studenti di abilità geografiche

e analitiche per diventare creativi e capaci di prendere decisioni, di porre correttamente i problemi e di valutarne le soluzioni.

IN PARTICOLARE I SUOI OBIETTIVI DIDATTICI SONO:

- promuovere le abilità dell'analisi spaziale così da comprendere l'importanza della scala e saper valutare e interpretare il significato delle differenze spaziali e della loro variabilità nel tempo;
- migliorare la comprensione dei legami tra le dinamiche sociali e ambientali e delle loro implicazioni per i mezzi di sostentamento delle persone, lo sfruttamento della terra e i cambiamenti ambientali;
- curare una visione globalizzata dei fatti e dei problemi, proporre modelli differenti di interpretazione e strumenti concettuali per operare in un mondo sempre più interconnesso;
- educare sui vantaggi e limiti di strumenti come i GIS e il GPS nell'acquisizione e nell'uso di informazioni geografiche.

Una premessa fondamentale che orienta la presentazione del materiale in questo volume è che simili concetti chiave della geografia, come lo spazio, il luogo e la scala, non possono essere considerati in maniera separata dallo studio dei processi. In altre parole, le domande sul «perché» e sul «come» sono di grande importanza per la nostra comprensione di dove attività, eventi o altri fenomeni si verificano.

Di conseguenza sono state inserite alcune schede di Dinamica di un processo che illustrano i diversi fattori e le loro interrelazioni complesse che guidano i cambiamenti sociali e ambientali.

La geografia umana è adatta a un approccio orientato visivamente per tre motivi.

- Primo, le mappe e le immagini sono strumenti fondamentali per i geografi dal momento che aiutano a rivelare modelli e trend che potrebbero non essere altrimenti percepibili.
- Secondo, nell'esercizio della geografia umana vi è una tradizione di lunga data dello studio dei paesaggi culturali per mettere in evidenza processi come la diffusione, l'urbanizzazione o la globalizzazione, in maniera tale da capire in modo più approfondito le differenze sociali e da valutare l'uso della Terra da parte delle società umane.
- Terzo, la geografia contemporanea si rivolge sempre più allo studio dei modi con cui si rappresenta la Terra, inclusi quei tipi di immagini che sono impiegati da diverse agenzie e istituzioni per caratterizzare luoghi, regioni, popolazioni, persone e le loro attività.

Pertanto, un approccio visuale consente un uso didattico più completo di fotografie, mappe e altri mezzi di comunicazione di tipo visivo per esplorare e valutare criticamente il significato delle diverse rappresentazioni.

Giuseppe Dematteis, Carla Lanza

Un approccio visuale

Com'è organizzato un capitolo di Geografia umana?

Come è stato detto il manuale si articola in **11** capitoli, ciascuno con un'introduzione corredata da un'immagine che ha lo scopo di attrarre l'attenzione dello studente su argomenti e problemi presentati nel capitolo stesso. A volte l'immagine è corredata da alcune domande volte a stimolare il coinvolgimento e la riflessione su quanto illustrato.

Preparato specificamente per questo libro dai cartografi della National Geographic Society, il **Riferimento geografico** aiuta gli studenti a identificare dove è situata sulla Terra la foto presentata

196 ■ Geografia umana
Capitolo 6 - Geografia dello sviluppo ■ 197

6

IL BHUTAN E LA RICERCA DELLA FELICITÀ INTERNA LORDA

Immagina il tuo paese ideale, un luogo idilliaco. Quale posto sulla Terra, se esiste, te si avvicina di più? Ti è venuto in mente il Bhutan? Probabilmente no, sebbene negli ultimi anni, questo piccolo stato montuoso, situato fra India e Cina, sia stato talvolta descritto come un paese ideale. Questa definizione non riguarda tanto il tentativo del Bhutan di diventare un luogo perfetto, quanto il suo ambiente fisico e la sua idea di sviluppo.

Fino ai primi anni Settanta, questo piccolo stato himalayano era uno dei paesi più poveri al mondo. Poi il sovrano Jigme Singye Wangchuk concepì una strategia di sviluppo in grado di mantenere in equilibrio crescita economica, protezione ambientale, tradizioni culturali locali e governance democratica, ipotizzando un percorso di sviluppo alternativo che, secondo le sue parole, avrebbe assicurato la «felicità interna lorda». Da allora il Bhutan ha investito fortemente in educazione e assistenza sanitaria. All'inizio degli anni Ottanta, il tasso di scolarizzazione della popolazione adulta era del 23%, mentre la mortalità infantile era di 163 ogni mille nati. Oggi, quasi il 60% della popolazione bhutanese adulta è alfabetizzata, e la mortalità infantile è crollata a 40. Oltre a ciò, il paese ha destinato oltre il 30% del proprio territorio - più di ogni altro paese al mondo - a parchi nazionali e riserve naturali. Nonostante il Bhutan abbia ancora molto da fare per migliorare il benessere sociale della sua popolazione, il suo esempio è significativo poiché mette in luce uno sforzo concertato per raggiungere uno sviluppo equilibrato, sostenibile a livello ambientale e consapevole a livello sociale.

L'autostrada nazionale del Bhutan sale a zigzag attraverso le montagne.

Introduzioni di capitolo
 Illustrano i concetti chiave del capitolo con interessanti storie e suggestive immagini

Capitolo 5 - La geografia culturale e la globalizzazione ■ 173

cultura diversa e contribuisce così ad innescare disordini ed instabilità. I sostenitori di queste tesi ritengono che la globalizzazione abbia favorito le forze più vegetative e integrative, aumentando i rischi per la sicurezza, non solo degli individui, ma anche degli Stati.

A conferma di questa ipotesi, si sarebbero le guerre e i conflitti identitari che si sono sviluppati nei Balcani, nel Caucaso o in Africa, negli ultimi anni in cui si affermarono la globalizzazione. Un discorso simile si potrebbe fare per il terrorismo internazionale e le crisi militari transnazionali, la cui diffusione è stata una possibile e facilitata da internet e dalla possibilità di comunicare su scala globale. Anche se la teoria dell'omogeneizzazione e della polarizzazione colpisce alcuni aspetti importanti e emergenti del cambiamento in atto nel mondo, secondo molti autori esse tenderebbero a semplificare eccessivamente il processo della globalizzazione, al quale attribuiscono risultati fuori del mirino. Essi fanno notare che in realtà, siamo ancora lontani da una completa omogeneizzazione delle culture e dei paesaggi, grazie anche alla tendenza della circoscrizione a resistere all'omologazione. Inoltre, per i secondo dominano l'influenza dell'Occidente capitalistico sul resto del mondo; la globalizzazione sarebbe multi-direzionale, come lo dimostra per esempio l'affermazione in tutto il mondo del regime giamaicano, dell'ascesa di ribellioni messicani nelle città vietnamite, o di negozi indiani, tendenti ad esteri in città come Londra, Toronto o Sidney. Oppure ancora il movimento sempre più massiccio che si osserva al ripreso alle loro per i beni comuni venduti in paesi come la Bolivia e l'Italia, o ancora alcuni casi del mondo delle religioni ortodossi.

5.3 Reti globali e sistemi locali: la localizzazione

OBIETTIVI DIDATTICI

1. Saper definire i concetti di milieu, capitale territoriale, sistema locale territoriale.
2. Conoscere il rapporto tra sistemi territoriali e reti globali.
3. Saper spiegare la localizzazione e in che cosa differisce dalla omogeneizzazione.

Oltre a produrre forte omogeneità, la globalizzazione può anche stimolare la comparsa delle diversità locali, fenomeno indicato con il termine *anacronismo*, che indica il rinnovato interesse per il sostegno e la promozione delle specificità di ciascun luogo.

Localizzazione
Un processo per cui gli attori globali e quelli loro interregionali, internazionali e mondo.

A questa auto-affermazione delle società locali, legate la terra che ritorna alle conseguenze culturali della globalizzazione, quella della localizzazione.

Figura 5.1 Web-Market
Il Web-Market, una delle multinazionali più potenti del mondo, è una delle grandi catene di distribuzione che nel 2010 comprendeva 1.100 punti vendita in 28 paesi. Le grandi distribuzioni e i loro filiali svolgono la globalizzazione in alcune località, tra le quali un quartiere londinese di Chicago, in sono state con manifestazioni di protesta da parte dei residenti contro l'apertura del Web-Market e per un rinnovo enorme superamento di qualità.

I paragrafi si chiudono con **domande di verifica** di conoscenza e/o comprensione degli obiettivi presentati all'inizio del paragrafo

Attraverso il **Video in rete**, viene proposto un video della National Geographic, connesso al testo, in cui è sviluppato il contesto visuale relativo ai concetti chiave, le idee e gli spunti provenienti dal capitolo

Ogni paragrafo si apre con gli **Obiettivi didattici** che indicano ciò che lo studente dovrà aver appreso al termine dello studio

Il **glossario** presente in testo consente allo studente di sviluppare il proprio lessico specifico nel corso dello studio del capitolo

Capitolo 4 - Lingue, gruppi etnici, etnie e religioni ■ 147

Video in rete

Video
Compendio, ripreso soprattutto, al quale le parole le attribuiscono un significato univoco.

Religione universale
Insieme religioso per una parte mondiale che accetta l'unicità come principio federale e che opera attraverso un unico sistema comune.

Religione etnica
Sistema religioso del quale, nelle poche occasioni, fanno parte solo i membri di un certo gruppo etnico o culturale.

Video in rete

SINTESI
Le tradizioni religiose dei seguaci della Santità, secondo la cultura degli indigeni dell'India, sono portate nel Museo Museo delle Scienze.

definisce *etnicità*, per indicare la mescolanza di credi e pratiche al loro interno, dovuta solitamente al progredire costante tra fedi diverse, come nel caso della base tra la tradizione africana e il cristianesimo, che ha permesso la religione sincretica della Santería, a Cuba, e del Candomblé, in Brasile, in seguito alla tratta degli schiavi (Figura 4.20).

Spiega le religioni offrendo una spiegazione all'origine del mondo, o cosmogonia (come quella del Tempo del Sogno aborigeno riciclata all'interno del capitolo), che ha il potere di influenzare il senso di appartenenza e di appartenimento delle persone nei confronti dei luoghi. In modo simile, le religioni possono avere importanti implicazioni per quanto riguarda i codici di comportamento, la morale e l'etica, in quanto offrono ai propri fedeli verità avvedute e valori non negoziabili. Per molti fedeli le pratiche devozionali e le regole di comportamento assumono un valore prevalentemente sociale e possono essere disgiunti dal modo religioso, dando origine al fenomeno degli "uomini devoti", che fanno della religione uno strumento di profilazione politica.

Un'ulteriore distinzione è quella tra religioni universali e etniche, a seconda del modo in cui acquisiscono nuovi fedeli e alla loro diffusione.

Le religioni universali come il Cristianesimo, l'Islam, il Buddhismo e il Sikhismo (contingono dell'India settentrionale) sono caratterizzate dalla presenza di un fondatore, che rappresenta un riferimento spirituale per i fedeli. Le religioni etniche, invece, come l'Ebraismo, l'Induismo, lo Scetticismo (una religione giapponese) e molte religioni indigene, sono caratterizzate da un'ipotesi determinata per nascita, tanto che i praticanti esse siano dei missionari per difendere il proprio credo e aumentare il numero di fedeli. Anche se le religioni più antiche sono di tipo etnico, oggi molte di esse vengono sempre più minacciate dalla crescita e dalla diffusione delle religioni universali. In tutto il mondo, la religione indiana profondamente la via delle persone, ma si parla di religioni civili solo quando idee, simboli e rituali incidono sulla cultura politica, come nel caso del tanto Amari Covind, visibile sul secondo degli Stati Uniti d'America e presente sul resto della baronessa di

un dollaro, che significa «Egli (Dio) ha ripreso ciò che abbiamo iniziato» (vedi la fondazione di un nuovo stato). L'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam vengono talvolta definite anche religioni abramitiche, per l'impostazione che, per con molte differenze, condividono ad Abramo, che si crede sia vissuto in Medio Oriente nel XIX secolo a.C. L'Induismo e il Buddhismo sono invece religioni nascite nel Sud, in Asia, e più antiche degli altri. Il Buddhismo, in riferimento ai suoi, è più antiche degli altri, che a partire dal 2000 a.C. hanno influenzato la nascita dell'Induismo, dal quale è poi derivato il Buddhismo.

L'ETNOGENESI
Nel mondo si contano oltre 13 milioni di ebrei, la maggior parte dei quali distribuiti tra gli Stati Uniti e Israele, con cinque milioni di fedeli in terra, anche se questi ultimi sono il 1° nel paese nel quale essi rappresentano la maggioranza della popolazione. Gli ebrei, un popolo monoteista che fa risalire le proprie origini alla regione mediorientale, non vivono in Abramo il proprio profeta. La Torah, uno delle sacre scritture ebraiche, descrive due degli episodi più importanti della tradizione ebraica: l'Esodo, la fuga di una parte della popolazione ebraica dall'Egitto, guidata da Mosè, e l'accordo tra Dio e Abramo, secondo il quale gli ebrei sarebbero il popolo scelto per custodire e mettere in atto la legge di Dio, che sarebbe stata poi rivista a Mosè presso il Monte Sinai, durante la lunga fuga attraverso il deserto che

86 ■ Geografia umana

Un indice di dipendenza di 100 indica che il numero dei lavoratori e quello delle persone troppo giovani o troppo vecchie per lavorare sono uguali.

5.2.2. IL TASSO DI CRESCITA NATURALE
Una popolazione ha un tasso di crescita naturale quando il numero delle nascite è superiore al numero delle morti. I demografi calcolano il tasso di crescita naturale sottraendo il tasso di mortalità al tasso di natalità e convertendo il risultato in percentuale.

Tasso di crescita naturale
Percentuale annua di crescita di una popolazione, tenendo conto di nascite e morti.

Il tasso di natalità globale del 2012, nel complesso, è stato di 20 nati ogni mille abitanti e il tasso di mortalità di 8 morti ogni 1000 abitanti, la differenza è di 12/1000, che tradurrebbe in percentuale di un tasso di crescita naturale dell'1,2%.

Anche se questi dati può sembrare basso, è importante ricordare che, quando si ragiona in termini globali, anche una piccola percentuale può corrispondere a grandi numeri. L'aumento della popolazione nel 2012, infatti, è stato di oltre 82 milioni di persone.

Il tasso di crescita naturale può essere pari a zero – come in Austria, dove sia il tasso di natalità che quello di mortalità nel 2012 erano di 9 per 1000 abitanti – o anche negativo, quando il tasso di mortalità è superiore a quello di natalità, come accade in Russia, dove nel 2012 si sono stati 12,4 nati e 13,1 morti ogni 1000 abitanti, determinando un lieve e discreto decremento della popolazione complessiva. La figura 3.8 illustra le variazioni dei tassi di crescita naturale dei diversi paesi del mondo.

Spesso i demografi si servono dei tassi di crescita naturale per calcolare il tempo al raddoppio della popolazione, ovvero il numero di anni necessario affinché questa raddoppi la propria dimensione, che consente di mettere in relazione le attuali tendenze demografiche di una certa popolazione con la sua effettiva consistenza futura. Per calcolare questa data si divide il numero 70 per il tasso di crescita naturale, nel caso della Terra, questa operazione produce un tempo di raddoppio della popolazione di 58 anni (70 / 1,2 = 58).

In Europa, il tasso di crescita naturale è di 2,4% e il tempo di raddoppio della popolazione è di soli 29 anni, mentre in Spagna, dove la crescita naturale è dello 0,2%, occorre 35 anni.

Ovviamente questi calcoli non sono delle previsioni, perché con gli anni possono cambiare i tassi di crescita. Ad esempio le più recenti proiezioni della Divisione Popolazione della Nazioni Unite stimano che nei prossimi decenni si avrà un progressivo avvicinarsi alla crescita zero della popolazione mondiale.

Secondo alcuni demografi ciò potrebbe già verificarsi

Sul web

Per il mondo
dati sulla popolazione mondiale, sulla fame e sullo sviluppo.

www.fao.org

Per l'Italia
informazioni sulle tendenze demografiche della popolazione.

www.istat.it

verso la metà del secolo, quando l'ONU prevede che la popolazione mondiale raggiungerà i 9 miliardi.

3.2-3. IL MODELLO DELLA TRANSIZIONE DEMOGRAFICA
Il modello della transizione demografica è il frutto di numerosi studi sulle dinamiche demografiche in Europa. A grandi linee, esso mette in relazione i cambiamenti nel tasso di crescita naturale della popolazione con i cambiamenti sociali dovuti dal processo della modernità, dall'urbanizzazione e dall'industrializzazione. Più in dettaglio, questo modello descrive il percorso che porta

Sul web mostra i siti web più usati dai professionisti contenenti dati e approfondimenti concernenti gli argomenti trattati

Le **Schede** enucleano e completano i temi più importanti trattati nel capitolo corredate da domande di verifica di **apprendimento e comprensione**

Capitolo 6 - Geografia nello sviluppo ■ 207

6.1 L'indice di Vulnerabilità Ambientale

l'idea di realizzare un **indice di vulnerabilità ambientale** è stata concepita alla fine degli anni Novanta e nasce dalle discussioni sullo sviluppo sostenibile e agli aspetti dei cambiamenti climatici, in pochi anni infatti, per il dubbio, per esempio, lo scioglimento dei ghiacci, l'aumento del livello del mare, la siccità, la riduzione delle risorse idriche, ecc.

Un **indice di vulnerabilità ambientale** include cinquanta diversi indicatori, suddivisi in tre categorie: naturali, socioeconomici e ambientali. Alcuni di essi danno riferimento all'ambiente fisico, ma non ignorano questioni sociali e culturali. Perché monitorare le temperature marine e particolarmente importanti per un polverizzato marino?

1. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
2. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
3. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
4. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
5. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
6. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
7. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
8. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
9. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
10. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
11. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
12. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
13. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
14. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
15. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
16. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
17. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
18. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
19. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.
20. **Popolazione** - densità della popolazione media annua negli ultimi 5 anni, in relazione alla media mondiale.

Il risultato dell'indice di Vulnerabilità Ambientale produce un punteggio numerico compreso fra 1 (174 insediamenti) e 450 (insediamenti vulnerabili). Come è possibile? Il risultato è stato ottenuto partendo dall'indice dei costi di gestione delle acque e perfino a fornire una soluzione unica alla complessa questione della vulnerabilità. Un indice come tutti gli altri, che si basa su dati e informazioni, e che è stato elaborato da un gruppo di esperti di geografia umana e ambientale.

Quali criteri potrebbero essere utilizzati per misurare la vulnerabilità di una popolazione?

P.C. Un'illustrazione approssimativa dell'indice di Vulnerabilità Ambientale degli Stati Uniti mostra che l'aspetto dell'economia è un punto in cui gli Stati Uniti possono vantare un vantaggio, a causa dell'importazione di molti beni. La recente introduzione delle coppe saline nella loro acqua, attribuite ad un modo del loro uso, è una dimostrazione. La sabbia zanzara sono stati introdotti attraverso la sabbia di zanzara delle loro transazioni, e una riduzione l'efficienza della parte alta del fiume Missouri e del Grand Lago.

Il **Riassunto** al fondo del capitolo ripropone le tappe principali di ogni paragrafo

204 ■ RIASSUNTO

1 - I CRISTALLI DELL'ECONOMIA

Le attività economiche si raggruppano in tre settori. Il settore primario, esemplificato qui sotto, è quello che produce i beni economici direttamente dalle risorse naturali agricole, forestali, minerarie e del mare. Quello secondario include l'attività manifatturiera e la trasformazione; infatti il settore terziario fornisce servizi al consumatore e agli altri settori dell'economia.

Il settore primario è in relazione con gli altri grazie ai collegamenti a monte e a valle. Per lo sviluppo di un paese è importante che questi collegamenti diano luogo alla produzione di altri beni, in quanto altrimenti il paese finisce per dipendere dall'exportazione di pochi tipi di beni primari. Nei paesi del Sud globale, tale dipendenza dalle esportazioni si è ridotta sin dagli anni Ottanta del secolo scorso ma rimane un grave problema.

La **Rivoluzione industriale** è derivata da una serie di cambiamenti. I loro correlati, nelle tecnologie e nel modo di produrre, che cominciarono a diffondersi negli ultimi anni del XVIII secolo. L'accesso più ampio al capitale, combinato con le innovazioni tecnologiche e con l'abbondanza di forza lavoro salariata, ha contribuito ad intensare questo processo. Dal punto di vista geografico, la diffusione della Rivoluzione industriale è stata fortemente diseguale, sia su scala locale, che su scala nazionale e globale.

Il settore terziario si articola in quattro grandi categorie funzionali: i servizi per le famiglie, quelli per la collettività, quelli per le imprese e le attività governative. Opere di questi categorie abbassano i principi localizzatori differenziali.

2 - L'evoluzionismo dell'industria nel Nord del mondo

Una spinta chiave della geografia della produzione manifatturiera è costituita dai fattori di localizzazione delle imprese, dal loro evolvere nel tempo con le conseguenze che ne derivano per le imprese e per gli occupati.

La diffusione della Rivoluzione industriale, il caso del lavoro economico e l'aggiornare e vari altri fattori aiutarono a comprendere l'emergere dei principali centri manifatturieri nei paesi del Nord del Mondo fino agli anni Settanta nel secolo scorso, la crisi il **baylemania** e il **berlino** hanno influenzato fortemente i ritmi di produzione nel Nord-America e nell'Europa occidentale. Tra gli anni Trenta e gli anni Settanta, l'aggiornare tecnologico delle filiere produttive ha permesso l'industria verso la produzione di beni standardizzati per il consumo di massa, che riducevano una produzione su scala molto vasta.

La **produzione flessibile**, un sistema sperimentato per la prima volta in Giappone, ha contribuito alla crisi del fordismo negli anni Settanta e ha giocato un ruolo fondamentale nel ridisegnare la geografia della produzione manifatturiera, grazie alla spinta tecnologica e alle economie di scala.

Quando le multinazionali portano le industrie a localizzare in altri paesi si parla di delocalizzazione, un processo che è una componente fondamentale della globalizzazione della produzione manifatturiera.

3 - L'evoluzionismo dell'industria nel resto del mondo

Alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, le nuove economie industrializzate dell'Asia hanno cominciato a realizzare profitti significativi nella produzione industriale.

La pratica della delocalizzazione e l'esistenza delle zone industriali di esportazione (ZIE), insieme alle "multinazionali", come quella rappresentata sotto, hanno contribuito a diffondere l'attività manifatturiera nei paesi periferici e sono portatrici, in misura molto più ampia rispetto a prima. Questa diffusione ha prodotto la diffusione di filiere produttive transnazionali e ha determinato una nuova divisione internazionale del lavoro, in cui la Cina occupa un ruolo sempre più importante.

4 - La trasformazione strutturale del settore produttivo

I recenti cambiamenti strutturali nei paesi di vecchia industrializzazione riguardano la delocalizzazione, l'espansione del settore dei servizi e la globalizzazione, in quanto processi come il **free trade**.

A livello globale, la generale di persone impegnate nel settore dei servizi è quasi raddoppiata negli anni Settanta. Il terziario è caratterizzato da un'alta concentrazione di donne, molto maggiore rispetto a quella del settore primario e secondario. L'integrazione di genere costituisce uno degli sforzi fatti per affrontare queste disuguaglianze occupazionali.

RIASSUNTO ■ 295

L'emergere di economie basate sulla **economia**, **comunicazione** e **tecnologie ICT** e ai **tecnologi**, come quello mostrato qui sotto, indica la crescente importanza del progresso tecnologico per il cambiamento strutturale o settoriale, e in maniera specifica per l'emergere delle società post-industriali.

Parole chiave

- **Attività quaternaria**, p. 275
- **Diversificazione**, p. 276
- **Economia della conoscenza**, p. 290
- **Economia di agglomerazione**, p. 276
- **Filiera produttiva**, p. 276
- **Fordismo**, p. 277
- **Innovazioni tecnologiche**, p. 273
- **Integrazione verticale**, p. 278
- **Manufacturiera**, p. 281
- **Mezzogiorno**, p. 270
- **Nuove economie industrializzate**, p. 282
- **Produzione flessibile**, p. 276
- **Riserva**, p. 270
- **Riserva**, p. 276
- **Rivoluzione industriale**, p. 273
- **Servizi alla collettività**, p. 274
- **Servizi alle famiglie**, p. 274
- **Servizi alle imprese**, p. 275
- **Settore primario**, p. 276
- **Settore secondario**, p. 273
- **Settore terziario**, p. 273
- **Società post-industriali**, p. 290
- **Stylization**, p. 277
- **Terziario**, p. 290
- **Terra urbana**, p. 275
- **Zone Economiche Speciali**, p. 284

Rifletti, immagina e rispondi

1. La storia che ha guidato lo sviluppo economico della pratica della materia prima è stata capace di essere determinata. Spiega i motivi di queste citazioni.
2. Prendi in considerazione i due differenti metodi di misurazione della dipendenza da esportazioni, a pagina 272 figura 8.3. Discuti i vantaggi e gli svantaggi di ciascuno di essi.
3. Scegli un'azienda della tua città e fa una ricerca per scoprire cosa produce e perché ha sede in quel luogo.
4. Nel 1942, l'economista Joseph Schumpeter utilizzò il termine **distruzione creativa** per spiegare come l'innovazione porta crescita economica, ma deriva dalla competizione le imprese troppo legate alle vecchie pratiche aziendali e alle tecnologie obsolete.
5. La legislazione del diritto del lavoro e dei diritti sindacali ha influenzato l'attività industriale nella tua regione?
6. La specializzazione nella fornitura di servizi riguarda il fordismo? Giustifica la tua risposta.
7. In aggiunta alle spese per ricerca e sviluppo, quali altri dei nazionali potrebbero essere utilizzati per identificare un'economia basata sulla conoscenza?
8. Una più ampia partecipazione femminile all'attività della forza lavoro potrebbe essere in vantaggio o in svantaggio per le donne? Perché?

Le **Parole chiave** sono riproposte al fondo di tutti i capitoli come riepilogo del lessico che lo studente deve aver acquisito nello studio

Rifletti, immagina e rispondi stimola lo studente a pensare più in generale ai concetti del capitolo. Sono domande volte alla verifica delle **competenze**

296

Cosa succede in questa fotografia?

Queste donne spaccano e trasportano pietre in un cantiere di costruzioni a Udaipur, Rajasthan, India. In aree del Sud e del Sud-Est asiatico, uomini e donne lavorano gli un accanto alle altre nell'edilizia, sebbene la maggioranza dei lavoratori siano maschi.

Chiedi cosa ti suggerisce questa foto in merito all'integrazione di genere? Quali fattori contribuiscono ad attribuire una concentrazione di genere a certe occupazioni?

Dinamica di un processo

La formazione delle baracopoli

▼ **Riduzione della produttività agricola o disagio ambientale**
Un contadino cambogiano



▼ **Conflitti e trasferimenti forzati**
Migranti di guerra ricevono aiuti umanitari nello Sri Lanka



▼ **La favela Morumbi a San Paolo del Brasile**



▼ **Slum del centro cittadino di Camden, New Jersey**





1. Precondizioni

2. Migrazione verso le città o rapida crescita della popolazione urbana

3. Rapida urbanizzazione

4. Crescita della domanda di abitazioni, lavoro e infrastrutture urbane

5. Afferdamento, realizzazione di abitazioni improvvisate su terreni pericolosi o poco appetibili; mancanza di servizi (acqua pulita, fognature)

6. Altri fattori

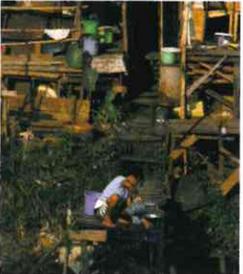
7. Formazione di una baracopoli

La rapida urbanizzazione è spesso associata alla nascita di baracopoli, in particolare nelle città in cui la crescita urbana non è stata pianificata, per mancanza di lungimiranza politica o di risorse economiche. Gli slum rappresentano una delle espressioni spaziali più evidenti delle disparità di accesso alle risorse e al potere. Questo diagramma descrive soprattutto la nascita delle baracopoli del Sud globale, ma esse sono presenti anche in molte città dei paesi più ricchi.

► **Prospettive occupazionali**
Alcuni disoccupati leggono gli annunci di lavoro affissi su un muro di Shenzhen, in Cina



► **Un uomo costruisce da sé la propria casa in baracopoli di Tanah Abang a Giacarta, Malesia**



I box **Dinamica di un processo** illustrano un processo di cambiamento sociale o ambientale e i diversi fattori che lo determinano

Gli esercizi **Autoverifica** a fondo capitolo pongono delle domande di riepilogo con lo scopo di far verificare agli studenti la loro comprensione dei concetti chiave

Con **Cosa succede in questa fotografia?** lo studente è stimolato ad applicare ciò che ha appreso per interpretare e spiegare quello che vede nella fotografia

AUTOVERIFICA ■ 297

1. Quale delle seguenti affermazioni è esatta? Le attività economiche si possono raggruppare in tre settori.

a. Produzione, marketing, distribuzione
b. Investimenti, reddito, risparmio
c. Primario, secondario e terziario

2. Quale settore è costituito dai servizi di alto livello?

a. Primario
b. Secondario
c. Terziario superiore

3. La costruzione di linee ferroviarie per fornire ferro e carbone ad un'industria costituisce un esempio di collegamento.

a. A monte
b. A valle
c. A richiesta
d. Industriale

4. _____ è considerato il cuore della Rivoluzione industriale.

a. Inghilterra
b. Germania
c. Stati Uniti
d. Belgio

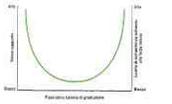
5. Identifica fra le caratteristiche sotto riportate quelle associate con il sistema di produzione fordista.

a. Lavoro molto qualificato
b. Scorte limitate
c. Catena di montaggio
d. Soli manageriali «giatto»

6. Il valore aggiunto della produzione manifatturiera è definito come:

a. il costo del prodotto finito
b. La somma di tutte le componenti necessarie per creare un prodotto
c. Il valore attribuito dalla attribuzione di un marchio su un prodotto finito
d. il costo del prodotto finito al netto del costo di tutti i fattori produttivi impiegati per realizzarlo

7. Utilizzando le tue conoscenze sul valore aggiunto della produzione, prova a collocare le seguenti etichette nella corretta posizione all'interno del grafico: ricerca e sviluppo; distribuzione; produzione a contratto; marketing e vendite; assemblaggio; creazione di nuovi modelli.



8. Quale delle seguenti economie appartiene alla seconda fase delle «nuove economie industrializzate asiatiche»?

a. Thailandia
b. Hong Kong
c. Singapore
d. Taiwan

9. Una posizione periferica a livello globale e un regime fiscale facilitato sono caratteristiche di quale delle seguenti realtà?

a. Delocalizzazione
b. Zone industriali di esportazione
c. Imprese multinazionali
d. Dipendenza dall'esportazione dei beni

10. Descrivi brevemente tre fattori che possono contribuire a spiegare la crescita dei paesi emergenti asiatici come importanti centri industriali.

11. Spiega le differenze tra esternalizzazione e delocalizzazione.

12. Usa queste fotografie per spiegare cosa intendono i propriari con cambiamento strutturale.



* Consulta le tue risposte nell'appendice.